

la settimana nel mondo

Consensi all'accordo di Mosca

Il nuovo incontro anglo-americano-sovietico al livello dei ministri degli Esteri, che si apre domani a Mosca, è stato preceduto da un'intensa attività politica e diplomatica attorno ai temi centrali della trattativa est-ovest: la tregua nucleare, il patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, le misure di disarmo parziale, la prospettiva di un vertice.

Vi è stata innanzi tutto, in risposta agli inviti delle potenze promotrici, una pioggia di adesioni al trattato di Mosca. Decine di altri governi si sono detti pronti a firmare: dal Brasile al Giappone, dalla RAR a Israele, dalla RDT alla Norvegia. Il tono dei consensi è in generale più che caloroso: le uniche obiezioni riguardano il carattere parziale della tregua, che ci si augura possa rapidamente estendersi anche agli esperimenti sotterranei; come ci si augura, generalmente, che la tregua nel test possa aprire, sollecitando la via ad altri, più vasti accordi distensivi.

A queste adesioni fa riscontro, in seno alla NATO, il duplice «no» di De Gaulle, espresso nella conferenza stampa di lunedì: alla tregua nucleare, in nome dei programmi francesi di armamento atomico e di nazionalismo, che proseguiranno, a meno che non si concordi, in un'opposta conferenza internazionale da convocare entro l'anno, misure di vero e proprio disarmo atomico; al patto di non aggressione, in nome dell'intransigenza verso il mondo del «destabilizzato servaggio comunista».

Maggior cautela a Bonn, dove la stampa non nasconde tuttavia il timore che il processo di distensione in Europa si faccia a spese delle posizioni oltranziste della RFT; in particolare, del suo rifiuto di riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi. Ed è assai grave che i dirigenti italiani, i quali hanno aderito al trattato di Mosca dopo molte incertezze, dietro diretta sollecitazione del vice-segretario di Stato americano, Tyler, abbiano sentito il bisogno di con-

dividere pubblicamente in occasione della visita di Segni a Bonn, le «apprensioni» di Adenauer.

Nella già citata conferenza stampa, De Gaulle ha avuto anche parole positive per la amicizia franco-americana, alle quali è seguito un invito a colazione per l'ex vicepresidente Nixon. Uscendo dall'Eliseo, Nixon ha suggerito un incontro tra Kennedy e De Gaulle, delle cui posizioni si è fatto sostenitore. Il New York Times ha ripreso l'idea. E Kennedy, parlando a sua volta ai giornalisti, ha affermato la passata e presente volontà di cooperazione degli Stati Uniti con la Francia, anche sul terreno delle armi nucleari: se non sono stati realizzati progressi, da Nassau in poi, è perché è mancata «una risposta di De Gaulle».

Dal canto suo, la Cina ha tradotto in un documento ufficiale di governo gli attacchi al trattato di Mosca già ricorsi nei giorni della stampa: al risultato parziale, al contenuto e alla prospettiva di ulteriori progressi, essa contrappone, in termini massimalisti, proposte di disarmo nucleare totale, da definire in un «vertice» mondiale. Questa presa di posizione, insieme con il tono più violento e ingiurioso dei giornali cinesi, ha ulteriormente inasprito la polemica cino-sovietica.

Tra le altre notizie della settimana, è in primo piano lo sciopero dei minatori delle Asturie, giunto al termine della sua seconda settimana. Gli scioperanti non si sono lasciati piegare dalla minaccia di licenziamento, formulata dai dirigenti delle miniere; anzi, hanno costretto le autorità civili a chiederne il ritiro. La lotta, che si svolge in condizioni assai dure, continua a oltranza.

Ad Algeri, il FLN ha approvato il progetto della nuova Costituzione, che verrà ora presentata all'Assemblea. Esso prevede vari poteri presidenziali, l'islamismo come religione di Stato e il FLN come partito unico.

In Argentina, il collegio dei «grandi elettori» ha eletto il radical-popolare Arturo Illia nuovo presidente: egli si insedierà in ottobre.

e. p.

Cuba

Delegazione del PCI da Fidel Castro

L'AVANA. 3. La delegazione del Partito comunista italiano, che si è recata a Cuba, dietro invito del Partito unico della rivoluzione socialista cubana, per partecipare alle celebrazioni del decennale del diverso dell'insurrezione armata contro Batista, è stata ricevuta da Fidel Castro. La delegazione del PCI, guidata dal compagno

Ugo Pecchioli, ha avuto col compagno Castro e altri dirigenti del PURS una lunga conversazione. Il colloquio si è svolto in un clima di grande fraternità e amicizia e ha dato luogo a un ampio scambio reciproco di informazioni sulle lotte e l'attività dei due partiti fratelli.

Nel corso di questo incontro è risultata evidente una sostanziale unità di vedute dei due partiti sui problemi fondamentali del movimento comunista internazionale. Al termine del colloquio, il compagno Pecchioli ha consegnato al compagno Fidel Castro, come dono dei comunisti italiani, una bandiera di combattimento della Brigate Garibaldi. I dirigenti del PURS hanno accettato l'invito, contenuto in una lettera del compagno Togliatti al compagno Fidel Castro, ad inviare in Italia una delegazione del Partito unico della rivoluzione socialista cubana.

Bonn

Il sindacato metallurgici appoggia la tregua H

BONN. 3. Nella pubblicazione sindacale Metall, il presidente del sindacato metallurgici della Germania, Otto Brenner, ha considerato, ieri, l'accordo sul bando atomico come un segno che le due Potenze mondiali si rendono conto della serietà della situazione e finalmente sono disposte a trarne le conseguenze pratiche.

I sindacati, dice Brenner, si sono sempre schierati a favore di un generale disarmo controllato ed a favore della proibizione di tutti gli esperimenti con le armi atomiche: essi non si illudono che con un tale accordo sia risolto il problema del disarmo internazionale e della garanzia della pace mondiale. Il primo passo, tuttavia, è sempre il più difficile e sarebbe un'illusione di credere che contro il pericolo atomico non si possa far nulla e perciò non sia necessario far nulla. Concludendo, Brenner ha rilevato che i sindacati dovrebbero intensificare i loro sforzi affinché possa essere vinta la lotta contro la minaccia atomica e a favore della sicurezza della pace. Cose giuste, ma resta da vedere se i capi di azienda delle altre organizzazioni sindacali federali siano disposti a fare in concreto qualche cosa per raggiungere questo scopo.

La questione razziale in USA

Chicago: 24 feriti 133 arrestati

Scontri tra la polizia e bande di giovani razzisti
Successo dell'integrazione a New Orleans



CHICAGO. — Nel quartiere Englewood si sta tenendo una manifestazione razzista di bianchi. L'accesso ai negri è vietato da poliziotti pronti (come si vede nella telefoto) a far uso del revolver

CHICAGO. 3. Almeno ventiquattro persone sono rimaste ferite in seguito a incidenti scoppiati nella zona dove qualche centinaio di razzisti bianchi hanno accerchiato una casa nella quale hanno preso alloggio tre famiglie di negri. La maggior parte delle ferite sono state provocate da bottiglie lanciate dai dimostranti bianchi. La polizia ha arrestato quarantuno persone.

Il numero degli arresti compiuti dalla polizia nei quattro giorni di manifestazioni razziste a Chicago sale così a 133. Un certo numero di bianchi sono stati pure feriti da sassi lanciati contro le loro automobili dal limite del quartiere negro, che confina con quello dove hanno preso alloggio le tre famiglie di colore.

I dimostranti razzisti sono per lo più giovanissimi: ragazze in pantaloni corti e ragazzi in maglietta possono le notti seduti per terra gridando: «Non vogliamo l'integrazione», oppure: «Se sei bianco, sei a posto se sei negro, stannete dietro». Tra i poliziotti, e questi ragazzi si sono avuti parecchi incidenti. Una delle bande di giovani ha circondato e preso a calci una macchina della polizia.

Il governo sembra orientarsi verso il divieto delle «dimostrazioni marginali», le quali — ha detto Kennedy — «rischiano di degenerare in vana violenza». Così a Danville (Virginia) sono state vietate tutte le manifestazioni. Si nota un certo tenacemente del governo, cui corrisponde una ripresa di iniziativa autonoma delle sezioni locali del movimento per i diritti civili. Oltre a Charleston (Carolina del Sud), anche New Orleans ha registrato un passo avanti verso l'integrazione: un tribunale federale ha ordinato la «desegregazione» di tutti i giardini pubblici e centri sportivi della città.

Madrid

La polizia annuncia l'arresto di attentatori

Potrebbero finire davanti a un tribunale militare

MADRID. 3. Nonostante una legge recente che rinvia a giudizio gli autori di atti terroristici davanti ai tribunali civili, i cinque arrestati possono essere chiamati a rispondere dei loro attentati davanti al tribunale militare, avendo essi provocato il ferimento di persone.

Sono anche detenute una mezza dozzina di persone sospette di essere legate ai due attentati. La polizia mantiene il più stretto riserbo. Le autorità franchiste sostengono che tutti sono affiliati al «Consiglio di liberazione iberico».

Atene

Nuova campagna di persecuzioni contro Glezos

Si tenta di accusare l'eroe greco di «alto tradimento»

ATENE. 3. Nuove persecuzioni contro l'eroe nazionale greco Manolis Glezos. Il primo ministro Pinelis ha dichiarato ieri al parlamento che la magistratura ha aperto una istruttoria contro Glezos per stabilire se questi possa essere arrestato e condotto davanti a un tribunale sotto l'accusa di «alto tradimento».

Una siffatta accusa portata contro colui che issò la bandiera ellenica sull'Acropoli nei giorni dell'occupazione nazista e che è diventato un simbolo del patriottismo del popolo greco, appare più ancora che mostruosa, grottesca.

E' grottesco anche il pretesto al quale le autorità di Atene hanno fatto ricorso per aprire una nuova odiosa campagna contro Glezos: questi avrebbe dichiarato a Mosca, dove si è recato per ricevere il «Premio Lenin», che sarebbe opportuna una trattativa internazionale fra i Paesi interessati per risolvere la questione delle minoranze macedoni (la Macedonia è attualmente divisa fra Grecia — 33.000 kmq. — e Jugoslavia — 25.000 kmq.). Una simile trattativa potrebbe portare eventualmente alla formazione di una nazione autonoma macedone.

La dichiarazione di Glezos è stata addirittura oggetto di un dibattito al parlamento greco nel corso del quale i capi dei gruppi politici del centro e della destra hanno fatto sfoggio di demagogia patriottarda ed hanno dichiarato che «per la Grecia non esiste una questione macedone dal momento che nel Paese non esiste una minoranza macedone». Il che può non si vede con quale fondamento si possa lanciare a Glezos l'accusa di alto tradimento.

Un'altra misura del governo fascista di Atene riguarda la signora Ambatielos, la moglie del dirigente democratico in carcere da 17 anni, la quale dall'esilio londinese aveva ottenuto due settimane fa il permesso di rientrare ad Atene per un mese per visitare il marito. Il governo l'ha oggi accusata di attività politiche illegali e le ha ingiunto di abbandonare il Paese. La signora Ambatielos aveva aderito alla manifestazione pacifista indetta per il 6 agosto, anniversario del bombardamento ato-

mico di Hiroshima. I dirigenti di Atene, in realtà, temono che questa manifestazione popolare possa assumere caratteri di denuncia contro il regime reazionario greco e, mettendo in crisi il governo, influenzare le elezioni dell'Ottobre prossimo, che, concesse per tacitare l'opinione pubblica mondiale, non avranno nessuna garanzia di democraticità.

Londra scettica sulle accuse indiane

LONDRA. 3. Gli osservatori londinesi hanno accolto con un certo scetticismo le informazioni provenienti da Nuova Delhi, secondo le quali numerose divisioni cinesi starebbero ammassandosi per sferrare un attacco in forze alla frontiera cino-indiana, come pure le «interpretazioni» politiche che le fonti indiane tendono a dare di tali asseriti preparativi.

In proposito, si fa rilevare, da una parte, che i cinesi non avrebbero bisogno di un grande spiegamento di forze per ricoprire le zone dalle quali si sono volontariamente ritirati lo scorso anno; dall'altra, che il governo di Pechino avrebbe già ben poco interesse in una riacutizzazione della tensione con l'India e in un conflitto di qualche entità.

Virginia

Suicida l'editore di Newsweek

WASHINGTON. 3. Philip L. Graham, presidente della casa editrice del quotidiano «Washington Post» e del settimanale «Newsweek», si è suicidato oggi, sparandosi un colpo d'arma da fuoco alla testa, nella sua fattoria della Virginia.

Da un mese e mezzo egli era ricoverato in una clinica per malattie mentali, che aveva lasciato per trascorrere il «week end» nella sua proprietà. Graham, che aveva 48 anni, lascia la moglie e quattro figli.

Andreotti riceve l'ammiraglio Ricketts

Il ministro della Difesa, Andreotti, ha ricevuto ieri l'ammiraglio statunitense Ricketts, il cui viaggio era stato sospeso nelle settimane scorse dopo le vibranti proteste del nostro partito.

Un comunicato ufficiale del ministero della Difesa afferma che Ricketts e Andreotti hanno approfondito lo studio del noto progetto di una forza multinazionale NATO. Secondo il comunicato ministeriale, le conversazioni con Ricketts si affacciano a quelle politiche e diplomatiche in corso a Washington, secondo quanto fu concordato durante la visita del presidente Kennedy in Italia e comunicato al nostro Parlamento dal presidente del Consiglio.

Il comunicato dell'on. Andreotti pare voglia indirettamente rispondere ai rilievi da noi mossi alla sua iniziativa di inviare Ricketts a Roma, invitando Chini per tutta la giornata di ieri ha tacito, senza dire se l'arrivo dell'ammiraglio coinvolge la responsabilità del Presidente del Consiglio.

Secondo la logica degli attacchi cinesi, sarebbe meglio «per la pace» se gli esperimenti continuiamo a ripetere, le armi atomiche a diffondersi e l'atmosfera ad essere infestata da sostanze radioattive. In realtà, tutto questo sarebbe «un gioco irresponsabile con i destini di milioni e milioni di uomini».

Dopo aver ricordato che quello che i cinesi chiamano il «monopolio» sovietico della bomba atomica «ha avuto una funzione decisiva nell'impedire che i Paesi socialisti, tra cui la stessa Cina, fossero oggetto di una aggressione imperialistica».

quindi, nel consentire loro di costruire vittoriosamente il socialismo e il comunismo» il documento sovietico polemizza con le tesi cinesi secondo cui l'accordo non andava fatto perché troppo limitativo. Certo, bisogna arrivare alla proibizione di tutte le armi, cominciando da quelle atomiche. Sono molti anni che l'URSS si batte per questi obiettivi. Oggi ancora continua a farlo. Ma «forse che i dirigenti cinesi conoscono il segreto per risolvere d'un tratto tutto questo problema?».

«Bisogna incalzare la dichiarazione che non si può avere la realtà per avanzare, di fronte a questioni che coinvolgono i destini della pace e la sorte di milioni di persone, la semplice alternativa: o tutto o nulla».

Opporsi al trattato — dicono i sovietici — è cosa che può fare «solo persone che seguono la lotta per il disarmo o come osservatori estranei, ai quali poco importano i reali successi nella battaglia per la pace». Il documento di Mosca respinge sdegnosamente l'argomento cinese secondo cui lo accordo sarebbe un «inganno» per i popoli: come mai allora tutti i popoli, tutti i partiti comunisti lo approvano mentre solo i dirigenti cinesi sono contro? E' mai possibile che essi soli abbiano ragione? «Nessuno convincerà mai il governo sovietico che una simile posizione corrisponda agli interessi di qualsiasi popolo, sia esso europeo o asiatico, africano o africano, padrone di un piccolo o di un grande Stato».

Con una certa ironia si respingono anche le affermazioni cinesi per cui il bando delle esplosioni modificherebbe il rapporto delle forze a favore dell'imperialismo.

Infine si contesta con accento indignato ai cinesi il diritto di scrivere che il popolo sovietico sarebbe stato «tradito»: «chi dà il potere al governo della Cina di parlare in nome e in luogo del popolo sovietico?».

La dichiarazione cinese viene giudicata dunque come «un atto senza precedenti, degno del più profondo rammarico».

Le stesse proposte di disarmo, esposte nella dichiarazione cinese, sono proposte che l'URSS ha sempre sostenuto e sostiene. Si ha l'impressione, invece, che esse vengono ora rilanciate da Pechino solo per coprire il rifiuto di associarsi al bando atomico.

Colloquio Leone-Korizev

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leone, ha ricevuto ieri al Palazzo Chigi l'ambasciatore dell'URSS Semion Korizev.

Il colloquio è durato circa un'ora. Leone ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev e ha parlato della situazione internazionale.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

sa dal governo di Pechino. La risposta dell'URSS ha la forma di un lungo comunicato ufficiale del governo di Mosca, che ribatte punto per punto, con argomentazioni particolarmente acute, le accuse cinesi. Si apre il testo sovietico con una rassegna dei commenti che la stipulazione del bando atomico ha suscitato nel mondo. L'immena maggioranza è largamente positiva. Pochi sono gli avversari dell'accordo e ci trovano quasi tutti nei circoli più aggressivi dell'imperialismo occidentale. Ma, finché sono gli esponenti più farnetanti dell'imperialismo a pronunciarsi contro, la cosa non può essere giudicata inattesa. «Legittima sorpresa» suscita invece l'ostilità di un partito comunista che per di più, come quello cinese, si trova alla direzione di un grande Stato socialista. Esso viene infatti a schierarsi, a questo modo, nello stesso campo dei golli francesi e degli oltranzisti americani.

Secondo la logica degli attacchi cinesi, sarebbe meglio «per la pace» se gli esperimenti continuiamo a ripetere, le armi atomiche a diffondersi e l'atmosfera ad essere infestata da sostanze radioattive. In realtà, tutto questo sarebbe «un gioco irresponsabile con i destini di milioni e milioni di uomini».

Dopo aver ricordato che quello che i cinesi chiamano il «monopolio» sovietico della bomba atomica «ha avuto una funzione decisiva nell'impedire che i Paesi socialisti, tra cui la stessa Cina, fossero oggetto di una aggressione imperialistica».

quindi, nel consentire loro di costruire vittoriosamente il socialismo e il comunismo» il documento sovietico polemizza con le tesi cinesi secondo cui l'accordo non andava fatto perché troppo limitativo. Certo, bisogna arrivare alla proibizione di tutte le armi, cominciando da quelle atomiche. Sono molti anni che l'URSS si batte per questi obiettivi. Oggi ancora continua a farlo. Ma «forse che i dirigenti cinesi conoscono il segreto per risolvere d'un tratto tutto questo problema?».

«Bisogna incalzare la dichiarazione che non si può avere la realtà per avanzare, di fronte a questioni che coinvolgono i destini della pace e la sorte di milioni di persone, la semplice alternativa: o tutto o nulla».

Opporsi al trattato — dicono i sovietici — è cosa che può fare «solo persone che seguono la lotta per il disarmo o come osservatori estranei, ai quali poco importano i reali successi nella battaglia per la pace».

Il documento di Mosca respinge sdegnosamente l'argomento cinese secondo cui lo accordo sarebbe un «inganno» per i popoli: come mai allora tutti i popoli, tutti i partiti comunisti lo approvano mentre solo i dirigenti cinesi sono contro? E' mai possibile che essi soli abbiano ragione? «Nessuno convincerà mai il governo sovietico che una simile posizione corrisponda agli interessi di qualsiasi popolo, sia esso europeo o asiatico, africano o africano, padrone di un piccolo o di un grande Stato».

Con una certa ironia si respingono anche le affermazioni cinesi per cui il bando delle esplosioni modificherebbe il rapporto delle forze a favore dell'imperialismo.

Infine si contesta con accento indignato ai cinesi il diritto di scrivere che il popolo sovietico sarebbe stato «tradito»: «chi dà il potere al governo della Cina di parlare in nome e in luogo del popolo sovietico?».

La dichiarazione cinese viene giudicata dunque come «un atto senza precedenti, degno del più profondo rammarico».

Le stesse proposte di disarmo, esposte nella dichiarazione cinese, sono proposte che l'URSS ha sempre sostenuto e sostiene. Si ha l'impressione, invece, che esse vengono ora rilanciate da Pechino solo per coprire il rifiuto di associarsi al bando atomico.

Il colloquio è durato circa un'ora. Leone ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev e ha parlato della situazione internazionale.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

DC

destra scelbiana che serve a giustificare puntualmente le unanimità chieste da Moro; un consigliere dc osservava al termine dei lavori che «se Scelba non esistesse, Moro lo avrebbe dovuto inventare». Certo è che non si può ancora dignitosamente sostenere che la destra dc è rappresentata da Scelba e non invece, come è vero, da Colombo e dai dorotei tutti, Rumor compreso.

La Voce repubblicana esulta anch'essa. «La vivace polemica fantasma ha costretto tutti a scelte precise... prepariamoci ora alla ripresa di settembre con la volontà e l'impegno che ci hanno guidati finora». L'organo del PRI ha perfino il coraggio di accusare il nostro giornale di avere oscillato «incoerentemente» fra posizioni opposte in questi giorni di Consiglio nazionale. Il che sembra veramente troppo se si tiene a mente che la Voce (e l'Avanti! del resto) ha cominciato esaltando la relazione iniziale di Moro come «passo avanti» di tutta la DC; ha dovuto poi precipitosamente esaltare il discorso Fanfani che denunciava invece l'involutione dorotea della stessa relazione Moro, e ha infine sostenuto che Moro, Fanfani e i dorotei sono perfettamente d'accordo. A settembre o a novembre, in realtà, i problemi e le divisioni interne risulteranno più gravi ancora. Fatto sta che la volontà dorotea, impostasi con prepotenza — nella sostanza — anche questa volta, richiede per essere battuta una ben diversa iniziativa politica da parte delle forze di sinistra, una ben diversa e meno irresponsabilmente ottimistica tendenza ad «attendere» ciò che potrà accadere a novembre.

SARAGAT Nel coro generale di soddisfazione non poteva mancare una nuova voce saragattiana. Dopo il primo commento di Lode a Moro e di attacco a Fanfani, il leader socialista democratico è tornato alla carica ieri per svolgere una azione più precisa, più d'ortica: la difesa d'ufficio degli accordi della Camilluccia. «Il chiarimento da parte della DC è venuto esplicito e senza riserve, scrive il segretario del PSDI; nella mozione si riafferma la validità sostanziale dell'accordo politico e programmatico della Camilluccia senza porre preclusioni a auspicabili miglioramenti». Di qui si parte per una difesa speritica (senza tenere conto in alcun modo delle riserve socialiste che fecero fallire quegli accordi) dei punti programmatici fissati alla Camilluccia. Saragat afferma poi che l'aver detto ieri per svolgere una azione più precisa, più d'ortica: la difesa d'ufficio degli accordi della Camilluccia.

LEONE Il presidente Leone ha ieri ricevuto l'on. Moro e Saragat. Non si sa quale sia stato l'argomento dei due colloqui che hanno impegnato tutta la mattinata del Presidente del Consiglio.

CONGRESSO MSI Nella giornata di ieri il Congresso del MSI ha proseguito i suoi lavori. Dopo gli incidenti che avevano caratterizzato la prima seduta, la presidenza è divenuta alla decisione di «selezionare» il pubblico da far accedere nella sala del Congresso. Ferreo controllo quindi agli ingressi, niente fotografie e TV. Qualche incidente, ma questa volta senza ferite, si è avuto tuttavia nel corso della seduta di ieri, mentre parlava l'on. Delfino, che ha criticato la politica della Segreteria e ha proposto una linea di opposizione integrale, che comporti il rifiuto del MSI, anche sul piano locale, a entrare a far parte di «magioranze di ricambio». Delfino ha annunciato quindi la propria adesione alla lista di opposizione, proponendosi di svolgere, in quella sede, una azione di «temperamento» nei confronti degli «estremismi» di Almirante.

Ma questa azione non deve aver avuto molto fortuna. A mezzanotte infatti Almirante è intervenuto a sua volta annunciando che tutta la sua corrente abbandonerà il congresso.

Il colloquio è durato circa un'ora. Leone ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev e ha parlato della situazione internazionale.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

Korizev ha parlato della situazione in URSS e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Leone.

Leone ha parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo apprezzamento per la visita di Korizev.

so. Tale atto preluderebbe al tentativo di organizzare un nuovo movimento neofascista autonomo dal MSI.

Uruguay

Trenta morti su un treno deragliato

MONTEVIDEO. 3. Un treno passeggeri è deragliato ieri sera nei pressi della stazione della capitale dell'Uruguay. Si lamentano 30 morti e un centinaio di feriti. Sul convoglio viaggiavano circa 200 persone. Il difetto funzionale degli sciami — che un comunicato governativo cerca di far risalire a una deliberata manomissione da parte di irresponsabili criminali e di sabotatori — sarebbe la causa dello spaventoso disastro.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 3-8-'63	Enalotto
Bari	30 62 57 36 66 1
Aggiatori	29 6 65 15 81 2
Firenze	92 26 51 88 78 3
Genova	25 51 88 78 3 4
Milano	86 30 22 89 59 2
Napoli	90 68 84 27 43 2
Palermo	81 13 30 59 11 2
Roma	30 86 56 37 5 1
Torino	30 60 85 39 73 1
Venezia	17 63 24 25 27 1
Napoli (2. estraz.)	2
Roma (2. estraz.)	2
LE QUOTE Al vincitore con punti 12: lire 3.846.000; agli 11: lire 237.002; al 10: lire 20.100.	

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 06-52.00.01. Telex: 320333. 4950335 4951231 4951232 4951233 4951234 4951235 4951236 4951237 4951238 4951239 4951240 4951241 4951242 4951243 4951244 4951245 4951246 4951247 4951248 4951249 4951250 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 4951256 4951257 4951258 4951259 4951260 4951261 4951262 4951263 4951264 4951265 4951266 4951267 4951268 4951269 4951270 4951271 4951272 4951273 4951274 4951275 4951276 4951277 4951278 4951279 4951280 4951281 4951282 4951283 4951284 4951285 4951286 4951287 4951288 4951289 4951290 4951291 4951292 4951293 4951294 4951295 4951296 4951297 4951298 4951299 4951300 4951301 4951302 4951303 4951304 4951305 4951306 4951307 4951308 4951309 4951310